

LA DIVISIONE AMMINISTRATIVA SULLO SFONDO DELLA STRUTTURA REGIONALE IN POLONIA

Witold Wilczyński ¹, Monika Noviello ²

SOMMARIO

Una delle conclusioni che derivano dalla ricerca attuale nel campo della geografia regionale e politica è la tesi, secondo la quale l'adeguamento della divisione amministrativa del paese alla realtà geografica è una condizione per un funzionamento efficiente dello stato e per uno sviluppo socio-economico di successo. L'attuale divisione amministrativa della Polonia riflette in gran parte la struttura regionale del paese, che è stata plasmata durante la storia millenaria dello stato polacco. Il punto di partenza di questo processo nell'Alto Medioevo erano i territori tribali, che nel 10° secolo entrarono a far parte dello stato di Mieszko I. Questi territori delle diverse tribù erano associati a grandi fiumi che fungevano da arterie di comunicazione. In tempi recenti questa struttura regionale, basata sul modello idrografico, è stata integrata con altre regioni. La ricerca si basa su dati ottenuti tramite il codice fiscale polacco (PESEL) forniti dal Ministero degli Interni. Attraverso queste informazioni sono state individuate le traiettorie dei movimenti della popolazione polacca, le quali determinano i confini regionali. In base a questi studi sulle connessioni interpersonali che collegano le singole città polacche, la ricerca vuole dimostrare che la suddetta struttura regionale tradizionale si riflette nella realtà sociale e determina lo sviluppo socio-economico del paese.

¹ Università Pedagogica di Cracovia, via Podchorążych 2, 30-084, Cracovia, witold.wilczynski@up.krakow.pl

² Università Pedagogica di Cracovia, via Podchorążych 2, 30-084, Cracovia, mnoviello@up.krakow.pl

1. La genesi della struttura regionale della Polonia

Il nome Polonia (pl. Polska) deriva dalla parola "campo" (pl. *pole*) e significa terreno coltivato oppure spazio aperto. Un'altra parola - "radura" (pl. *polana*) significa un posto tra foreste private di alberi e arbusti. A sua volta, polano, ossia legna da ardere, indicava il modo in cui i nostri antenati slavi trattavano un frammento della foresta per adattarlo a scopi agricoli. Più di mille anni fa, quando fu creato il primo stato polacco, la parola "campo" significava le aree in cui le foreste venivano bruciate e bonificate. Queste foreste originariamente ricoprivano la maggior parte delle attuali terre polacche. Lo stato polacco fu fondato dalle tribù degli slavi occidentali (pl. *Plemiona zachodnio-słowiańskie*), che nel IX e X secolo coltivavano i campi tra le foreste, le cui dimensioni gradualmente venivano ridotte a favore dei campi. La foresta veniva ridotta più velocemente dove la terra era la più adatta per la coltivazione. I centri più importanti di aggregazione della popolazione erano situati nelle pianure lungo i fiumi, e questi svolgevano il ruolo di vie di comunicazione naturali, lungo i quali c'erano anfratti utilizzati dai mercanti ambulanti. Nei punti strategici come incroci delle vie di comunicazione fluviale con le vie terrestri, venivano costruiti i castelli difensivi e in seguito create le città. Esse svolgevano funzioni produttive e commerciali oltre a quelle amministrative e culturali. I territori delle singole tribù si consolidarono attorno alle città, creando in tal modo le province del Regno Unito di Polonia (pl. *Zjednoczone Królestwo Polskie*). Le province venivano divise da vaste zone forestali, deserte e prive di reti di comunicazione. Si trattava principalmente di strisce latitudinali di pianure sabbiose, che accompagnano le morene delle glaciazioni Riss e weichseliana. In Polonia questi terreni sabbiosi sono rimasti fino ad oggi, a causa del basso valore agricolo, come aree boschive scarsamente popolate. Inoltre, il confine delle province era parallelo alle zone sabbiose, le quali erano fortemente impantanate e inaccessibili fino al XVIII secolo (l'ampia valle postglaciale, Urstromtal). Oltre alle due latitudinali basse cinghie di pianure sabbiose create durante il processo di deglaciazione, sul territorio polacco vi era presente una zona longitudinale che fungeva da spartiacque tra i bacini dei due principali fiumi: l'Oder e la Vistola. A quel tempo, quando le falde freatiche erano molto più alte di oggi, le aree pianeggianti erano scarsamente drenate creando in tal modo vaste aree di palude, le quali crearono un grosso ostacolo allo scambio e alla comunicazione tra le province.

Nella fase iniziale della creazione della struttura regionale, i bacini dell'Oder e della Vistola, che facevano parte dello stato polacco, erano separati l'uno dall'altro da un'ampia zona di confine divisoria, difficilmente accessibile e non popolata. Inoltre, le due zone a bassa pendenza scarsamente gestite, dividevano ciascun bacino idrografico in tre parti: superiore, centrale e inferiore. In ciascuna delle sei parti del bacino separate in questo modo naturale, si formarono diverse comunità (tribù), concentrate attorno ad un centro principale che, oltre alle funzioni commerciali e di produzione, era di solito la sede di un signore tribale (principe) (Tabella 1). Così le condizioni naturali create dal sistema idrografico si rivelano essere il principale fattore di formazione della struttura regionale della Polonia nei primi secoli della sua esistenza. Le vecchie mappe rivelano che i fiumi danno le origini dei confini e delle aree di tutte le regioni polacche (Piskozub 1968).

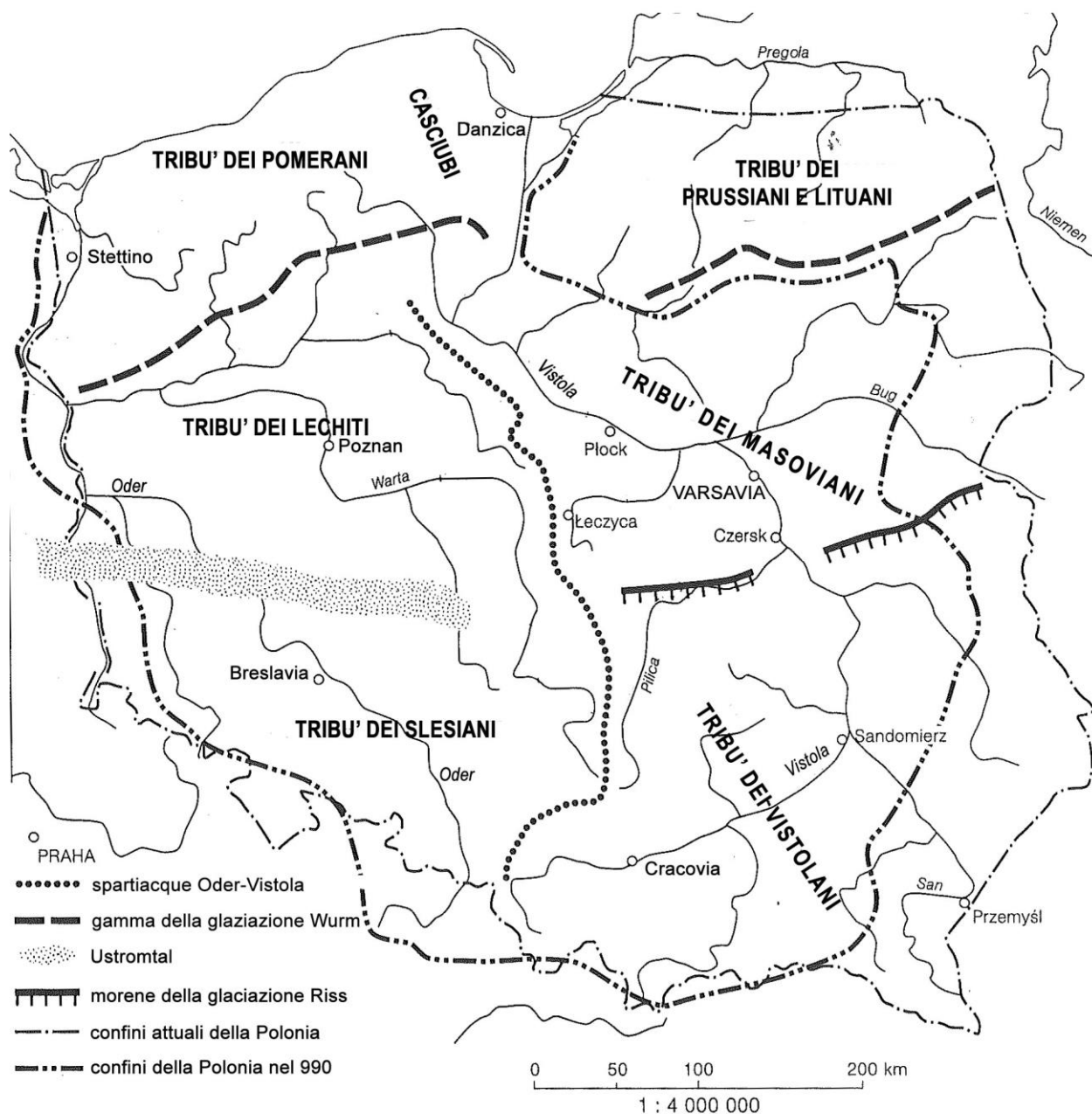
Tabella 1 - La divisione idrografica regionale dei territori polacchi nel Medioevo

Parte del bacino	Oder		Vistola	
	Nome della regione	Centro principale	Nome della regione	Centro principale
inferiore	Slesia	Breslavia	Piccola Polonia	Cracovia (prima Wiślica)
centrale	Grande Polonia	Poznań (prima Gniezno)	Masovia	Varsavia (prima Płock)
superiore	Pomerania Occidentale	Stettino	Pomerania Orientale	Danzica

Fonte: nostre elaborazioni su Piskozub (1968).

Il territorio della Polonia odierna comprende un insieme di regioni che costituiscono le funzionalità integrali che si sono plasmati in oltre mille anni di storia. La distribuzione di queste regioni, che riflettono i territori tribali consolidati prima del decimo secolo, mostra che il fattore principale nell'evoluzione della struttura regionale era la coesione naturale delle aree nei bacini dei fiumi principali, separate l'una dall'altra da zone fisiologicamente condizionate a bassa piovietà. L'area dello stato polacco alla fine del decimo secolo comprendeva i bacini dei fiumi Vistola e Oder e la costa del Mar Baltico tra gli estuari di questi due fiumi (Figura 1).

Figura 1 – Le condizioni fisiologiche ed etniche della divisione regionale della Polonia nel Medioevo



Fonte: elaborazione dei autori su mappa secondo Wilczyński-Bräuer (1999)

Gli studi nel campo della geografia storica della Polonia mostrano che i confini interregionali correvano lungo zone a bassa piovietà attraverso aree scarsamente popolate e difficili da raggiungere, perché sabbiose o paludose. Il criterio idrografico della divisione regionale della Polonia non significa che i fiumi furono considerati come i confini, ma come vie di comunicazione, perché svolgevano il ruolo di assi di sviluppo e

furono le principali arterie delle singole regioni e non erano mai utilizzate come frontiere (Gloger, 1903). Questa visione mostra di essere in conflitto con l'opinione diffusa in molti libri di testo dove i fiumi (così come le catene montuose) erano considerati come "confini naturali". La tesi secondo la quale i fiumi hanno svolto il ruolo di confini naturali durante la formazione della struttura regionale della Polonia sembra essere priva di giustificazione storica ed è anche priva di fondamenti se si riflette sulla questione dal punto di vista geografico.

Il processo di consolidamento dello stato polacco iniziò nella parte centrale del bacino dell'Oder, al nord dal suo principale affluente - il fiume Warta. Le tribù Lechiti che vi abitarono prima unirono i loro territori sotto il dominio di un principe che aveva il suo quartier generale a Gniezno, poi si trasferì in una posizione centrale, cioè a Poznań. Oggi, la regione di Lechiti è conosciuta sotto il nome della Grande Polonia o della Polonia Maior (pl. *Wielkopolska*). Già negli anni '70 del decimo secolo, il capo dei Lechiti Miecislao I di Polonia soggiogò gli abitanti dei villaggi lungo la Vistola superiore. In precedenza queste tribù rendevano tributo alla Grande Moravia. La capitale dei Vistolani fu stabilita a Wiślica, e in seguito fu trasferita a Cracovia, la città situata su un'importante rotta commerciale via terra che incrociava il fiume Vistola. Lì ci furono anche migliori condizioni di difesa. La regione di recente conquista di Miecislao era chiamata Piccola Polonia (Polonia Minore), sebbene fosse più estesa, ricca e diversificata rispetto alla terra natia della tribù dei Lechiti. Miecislao estese gradualmente il suo potere alle altre tribù sull'Oder, prima nella sua parte superiore (origine) (Slesianie, pl. *Ślązanie*) e sull'Odra inferiore (Pomeranie, pl. *Pomorzanie*), poi quelli lungo la Vistola centrale (Masoviani, pl. *Mazowszanie*) e infine sulla Vistola inferiore (Casciubi, pl. *Kaszubi*), prendendo così in possesso l'intero bacino di entrambi i fiumi. L'importanza delle divisioni tribali nella attuale struttura regionale della Polonia è evidenziata dal fatto che i nomi di queste tribù sono sopravvissuti fino ad oggi e fanno parte dei nomi delle attuali regioni, mentre le singole capitali principesche (sedi delle tribù) ancora oggi sono le più grandi città della Polonia. Questo fatto è particolarmente notevole a causa del fatto che durante il periodo delle partizioni della Polonia (1795-1918), le terre polacche erano divise da confini politici che non tenevano conto dell'affiliazione regionale. Così la Grande Polonia e la Slesia furono interamente incorporate alla Prussia e tutta la Mazovia fu incorporata alla Russia, mentre la Piccola Polonia, la principale regione della Prima Repubblica Polacca, venne divisa tra le tre potenze politiche: russa, prussiana e austriaca. La Vistola, che per secoli collegava città e persone (che vivevano da entrambe le parti) e fungeva da importante arteria di comunicazione, per 123 anni divenne un confine politico che separava le potenze ostili. Le pianure lungo la Vistola, che dal Medioevo erano le aree più densamente popolate e meglio sviluppate non solo della Polonia, ma dell'intera parte orientale dell'Europa, persero la loro posizione centrale e improvvisamente si trovarono alla periferia dei grandi imperi. In queste circostanze, la Piccola Polonia perse la sua coesione e al suo interno apparvero le differenze sia al livello di sviluppo economico sia al livello culturale, e ciò fu evidenziato nella diversificazione dei nomi usati nelle tre partizioni. In particolare, le differenze si evidenziarono nella Galizia, cioè la parte meridionale della Piccola Polonia, che divenne una delle provincie austriache, con centri a Cracovia e Leopoli, nella parte settentrionale della regione che si trovava sotto le influenze russe e il cui centro principale era Lublino. La disintegrazione della partizione del territorio della Piccola Polonia fatta nel XVIII secolo ha le sue conseguenze nella attuale divisione amministrativa dove questo territorio rientra nei confini di ben quattro regioni (pl. *województwa*).

2. Cambiamenti nella struttura regionale nei tempi moderni

La disintegrazione della regione storica Piccola Polonia, che è stata divisa dai confini politici durante le partizioni, non è l'unico cambiamento nella struttura regionale della Polonia nell'era moderna. In connessione con la rivoluzione industriale in Polonia, durante le partizioni sono stati creati i più grandi centri di popolazione. A differenza dalle regioni storiche, le cui capitali erano situate sui fiumi, queste nuove città industriali furono create nelle aree principali di spartiacque della Vistola e dell'Oder. La loro posizione era dettata dai fattori completamente diversi. La creazione della conurbazione della Slesia e del cosiddetto distretto industriale dell'Alta Slesia (pl. *Górnośląski Okręg Przemysłowy*) era legata alla scoperta dei giacimenti di carbone, la sua estrazione, la lavorazione e lo sviluppo della metallurgia a base di questa roccia

sedimentaria. La gamma della conurbazione dell'Alta Slesia si sovrapponeva in questa zona della presenza dei depositi di carbone. Lì dove al tempo della dinastia Piast era presente una zona di confine tra Piccola Polonia e Slesia, che passava lungo il confine dello spartiacque della Vistola e dell'Oder, dove nel castello di Będzin si stabilirono le guardie dei cavalieri di confine, oggi è presente il più grande centro di popolazione in Polonia, un'area abitata da circa 3,5 milioni di persone. La creazione di tale concentrazione della popolazione causata dalla forte migrazione economica da varie regioni ha disturbato la struttura regionale esistente in modo tale che una nuova regione, comunemente chiamata Alta Slesia, ha preso le terre di confine tra le regioni storiche di Piccola Polonia e la Slesia. Questo nome della nuova regione omette il fatto che la parte orientale della metropoli copre le aree storiche della Piccola Polonia, cioè Zagłębie (zona attorno alle città di Sosnowiec, Dąbrowa Górnicza, Jaworzno e Będzin). Sebbene questa metropoli è caratterizzata da un'unità funzionale, ha un sistema di trasporto pubblico integrale, i visitatori dall'esterno possono facilmente riconoscere se si trovano nella parte di Alta Slesia o nel Zagłębie. Questo avviene grazie a un particolare modo di parlare della popolazione locale che distingue gli alto slesiani dagli abitanti di Zagłębie. Gli Slesiani hanno mantenuto il loro forte dialetto fino ad oggi ed esso viene anche tramandato ai immigrati in cerca di lavoro provenienti da altre regioni polacche. Il più grande centro e capitale della regione dell'Alta Slesia (insieme a Zagłębie) è Katowice, una delle città sviluppate solo dalla seconda metà del diciannovesimo secolo.

Oltre alla nascita della regione dell'Alta Slesia, la rivoluzione industriale è associata ad un altro cambiamento nella struttura regionale della Polonia, che è la creazione della città Łódź. All'inizio del XIX secolo, all'ex confine delle regioni di Mazovia e Grande Polonia, al posto della odierna città, sorgeva un piccolo villaggio agricolo. A quel tempo Łódź era la periferia occidentale dell'enorme Impero Russo, che raggiungeva l'Oceano Pacifico. In termini di tecnologia ed economia, la Russia era un paese arretrato rispetto ai paesi dell'Europa occidentale, motivo per cui questo paese era un grande mercato per i produttori industriali occidentali. Le autorità russe concedevano le importazioni di prodotti occidentali, ma i fornitori erano costretti a pagare elevate tasse di frontiera. Questa circostanza li portò a trasferire la produzione nel territorio dell'Impero Russo. La maggior parte degli investimenti tedeschi e di altro tipo sono stati creati lungo il confine russo-prussiano, nella zona dell'attuale agglomerato di Łódź. D'altra parte, Łódź stesso, in 50 anni, da piccolo villaggio ha incrementato la propria popolazione fino a raggiungere i 300 mila abitanti divenendo così il centro dell'industria tessile e così un centro d'attrazione per i grandi investitori e per le masse della popolazione rurale in cerca di occupazione. Nota bene, quando le autorità zariste si resero conto che l'introduzione dei tributi provocò lo sviluppo dell'industria principalmente nelle terre polacche dell'Impero Russo, venne ordinata una nuova barriera doganale che separava i territori polacchi dal resto dell'Impero. Questa decisione non ha provocato il crollo dell'industria di Łódź, ma la nascita di un altro centro industriale a Białystok. È una città polacca a quei tempi incorporata amministrativamente nella Russia e situata sulla tratta ferroviaria tra Varsavia e San Pietroburgo. Łódź, che prima della fine del diciannovesimo secolo raggiunse i 500 mila abitanti, divenne un centro che integrava la vita della grande regione centrale della Polonia e che in precedenza costituiva le aree periferiche della Mazovia e della Grande Polonia. Per diversi anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, Łódź fu in effetti la capitale dello stato e la sede del governo polacco, a causa della totale distruzione di Varsavia. La menzionata città di Białystok, essendo la più grande città della regione Podlasie situata nei confini polacchi, aspira a diventare la capitale della regione anche perché in passato costituiva la frontiera orientale della Mazovia, separando la Polonia dalla Russia e dalla Lituania. Questo spiega anche il nome della regione (latino: *Podlachia* significa terre situate nelle vicinanze delle aree abitate dai Polacchi). La parte orientale di Podlasie con la più grande città di Hrodno è ora entro i confini della Bielorussia.

Oltre ai bacini fluviali dell'Oder e della Vistola, divisi in sei regioni e due regioni di "spartiacque", che nascono nell'età industriale, oggi anche la regione della Varmia-Masuria appartiene alla Polonia. Fu incorporata nelle terre polacche grazie al Trattato di Potsdam, sulla base della decisione di Stalin, che in questo modo avrebbe compensato l'annessione delle città polacche nell'est, come Leopoli, Brest, Hrodna e Vilnius. Entrare a far parte dei territori politicamente dipendenti della Polonia che appartenevano in precedenza alla Germania significava che i sovietici diventavano per la Polonia il garante dell'inviolabilità

dei confini stabiliti. Storicamente, la odierna Polonia nord-orientale odierna è la Prussia (lat. *Borussia*), un paese nel Medioevo popolato da tribù prussiane non slave, legate ai Lituani. Come pagani organizzarono spedizioni di guerra nella vicina Mazovia, persino avventurandosi nella regione della Piccola Polonia. Il difficile vicinato portò il Duca di Mazovia Konrad I e i Cavalieri Teutonici tedeschi a lottare per la cristianizzazione dei Prussiani (1230). L'Ordine adempì il suo compito in modo tale che oggi non ci sono più Prussiani (sono rimasti solo i nomi esotici delle città e dei laghi), e le aree un tempo abitate da loro furono in seguito occupate dalle popolazioni provenienti dalla Mazovia (nel sud) e dalla Germania. Dopo il trattato di Toruń che pose fine alla guerra polacco-teutonica (1466), la Prussia fu divisa in due parti. La prima fu incorporata nella Res Pubblica polacca (pl. *Rzeczpospolita*) come cosiddetto Prussia Reale. Attualmente, questa zona è chiamata Varmia (ted. *Ermland*, prendendo il nome da una delle tribù prussiane). La popolazione di questa regione era, quindi, cattolica e nella parte meridionale (distretto di Olsztyn) prevalevano i Polacchi. La seconda parte della Prussia è la Masuria, o ex Ducato di Prussia, che per un breve periodo fu un feudo polacco, e dal 1638 divenne uno stato tedesco laico chiamato Prussia, che presto si fuse con il Brandeburgo. La popolazione del Ducato prussiano fu protestante fino alla seconda guerra mondiale, ma nella parte meridionale vivevano i discendenti delle colonie di Mazovia, cioè i Mazurzy. Quelli che non si reinsediarono in Germania subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, vi si trasferirono più tardi. Attualmente, in termini di demografia, la Varmia non differisce dalla Masuria, e l'ultima testimonianza del carattere distintivo di queste unità storiche è la presenza di santuari e cappelle lungo le strade in Varmia, o ex Prussia cattolica, e la loro mancanza in Masuria, o area protestante sin dalla Riforma Protestante del XVI secolo. La capitale della Prussia era Kaliningrad (ted. *Königsberg*), che ora si trova in Russia. Adesso il centro principale della parte polacca della storica regione Prussia, vale a dire Varmia e Masuria, è Olsztyn (ted. *Allenstein*).

La struttura regionale della Polonia comprende quindi sei regioni modellate nel Medioevo, due create nel 19° secolo: l'Alta Slesia e la Polonia Centrale (in seguito voivodati: di Alta Slesia e della Santacroce), e una aggiunta a seguito delle decisioni della seconda guerra mondiale. I confini delle regioni sembrano chiari, poiché le ex zone di confine sono ancora le zone meno popolate e più boschive, e le capitali delle regioni restano le città più grandi, con popolazioni diverse a volte più grandi nel numero di abitanti di altre città della regione. La maggior parte dei centri regionali ha un tale vantaggio, tra cui Varsavia, Cracovia, Danzica (Tripla Città), Breslavia, Poznań, Stettino e Łódź. Katowice come capitale della regione non si distingue in questo modo, perché simili dimensioni hanno anche altre città della conurbazione dell'Alta Slesia, che dovrebbero essere considerate un'unità funzionale. Tuttavia, il numero di 9 regioni in Polonia potrebbe essere insufficiente per due motivi principali. Il primo è la suddetta disintegrazione della storica Piccola Polonia, che da quando la Polonia ha riacquisito l'indipendenza (1918), è divisa in diverse province. La parte della regione più lontana da Cracovia, quella nord-orientale ha oggi il suo centro a Lublino, una città storica sviluppata soprattutto durante le partizioni. Nel periodo prebellico, Piccola Polonia fu divisa prima di tutto in due parti, una occidentale con la capitale a Cracovia e una orientale, il cui centro era Leopoli. Il confine del dopoguerra fu realizzato in modo tale che tutta la Polonia occidentale e la regione della Piccola Polonia ad est si trovassero entro i confini del paese, ma senza la città di Leopoli. In Polonia, quindi, c'era un'area "residuale", che era isolata dal suo centro regionale. In tali circostanze, a causa della considerevole distanza da altri centri regionali, cominciò a formarsi un nuovo centro a Rzeszów, che oggi integra anche una parte delle province orientali della Piccola Polonia occidentale. Una situazione simile si osserva in Podlachia, dove in assenza nei confini polacchi di Hrodno, la città di Białystok ha acquisito un ruolo importante. Le capitali delle regioni "residuali", Rzeszów e Białystok, risultano oggi essere le città in più rapida crescita in Polonia, che sembrano confermare le loro aspirazioni metropolitane. Capitale della regione "residuale" è anche Olsztyn, che ha assunto le funzioni regionali nella situazione di separazione di Kaliningrad con un confine politico. Infine, sulla base dell'analisi dell'evoluzione storica della struttura regionale, in Polonia si possono distinguere 12 regioni (Tabella 2).

Tabella 2 - Le regioni polacche alla luce dell'analisi storica

<i>Regione</i>	<i>Capitale</i>	<i>Genesi</i>
Grande Polonia	Poznań	Territorio tribale medievale
Piccola Polonia	Cracovia	Territorio tribale medievale
Slesia	Breslavia	Territorio tribale medievale
Masovia	Varsavia	Territorio tribale medievale
Pomerania Occidentale	Stettino	Territorio tribale medievale
Pomerania Orientale	Danzica	Territorio tribale medievale
Bassa Piccola Polonia	Lublino	Scomposizione politica della Piccola Polonia durante le partizioni
Alta Slesia	Katowice	Istituzione di un distretto industriale nel 19 ° secolo
Polonia Centrale (Midland)	Łódź	Istituzione di un distretto industriale nel 19 ° secolo
Piccola Polonia Orientale	Rzeszów (Leopoli)	„regione residuale” dalla seconda guerra mondiale
Podlachia	Białystok (Hrodno)	„regione residuale” dalla seconda guerra mondiale
Varmia-Mazuria	Olsztyn (Kiliningrad)	„regione residuale” dalla seconda guerra mondiale

Fonte: nostre elaborazioni su dati provenienti dal W. Wilczyński (1999).

3. Una disputa sulle regioni della Polonia comunista

La Polonia nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale cambiò più volte la sua struttura amministrativa. Lo scopo di questi cambiamenti era lontano dagli adeguamenti della divisione amministrativa alla struttura regionale. L'idea della regione fu interpretata allora in senso completamente diverso da quello che è stata definita dai classici della geografia regionale. Il cambiamento del significato di uno dei concetti chiave della geografia risultava essere sotto l'ideologia marxista-leninista che dominava in Polonia. Questa ideologia ha introdotto significative limitazioni metodologiche nel campo della scienza. Prima di tutto, tutti i cosiddetti concetti borghesi, che appartenevano al lavoro di Paul Vidal de la Blache e agli altri fondatori di geografia regionale francese. In contrasto con l'Italia e altri paesi occidentali il concetto che prevaleva in Polonia era quello di considerare la regione come un'unità territoriale separata sulla base di determinati criteri. Il principio di base della costruzione delle regioni era la loro omogeneità interna rispetto a tali criteri (Noviello, 2018). La regione nella geografia comunista polacca non era un'area abitata e gestita da una comunità specifica, in possesso di determinate caratteristiche, aspirazioni e possibilità, la cui caratteristica fondamentale è la coesione, senza la quale non ci sarebbe alcuna comunità regionale; la regione per gli ideologi comunisti non è realmente esistente e identificabile. Invece di questo concetto tradizionale, hanno introdotto la regione come un concetto teorico che ha poco in comune con la vita sociale, l'amministrazione o l'economia. Questa tendenza della diffusione del concetto della regione comunista si è rispecchiata nella scuola di J. Kondracki, che divenne famoso per lo sviluppo del metodo di regionalizzazione fisico-geografica (anni 1954-1991). L'effetto del suo uso è cosiddetto il sistema decimale della gerarchia regionale, in cui l'appartenenza a ciascun luogo è descritta mediante una numerazione. In questo sistema le aree sono costituite da province, che a loro volta provengono da sotto-province, macroregioni, mesoregioni, fino al livello di un singolo luogo o frazione. Un centro regionale come Cracovia non costituisce un intero, ma è diviso in quattro macro regioni appartenenti a due aree assolutamente

separate. Un altro centro regionale, Łódź, è stato diviso dal confine che corre lungo la strada principale Piotrkowska (e precisamente al centro della carreggiata) in due macroregioni separate (Masovia e Grande Polonia). Tali confini potrebbero essere stati significativi nei tempi in cui al posto di via Piotrkowska sorgeva ancora la foresta o c'erano campi coltivabili.

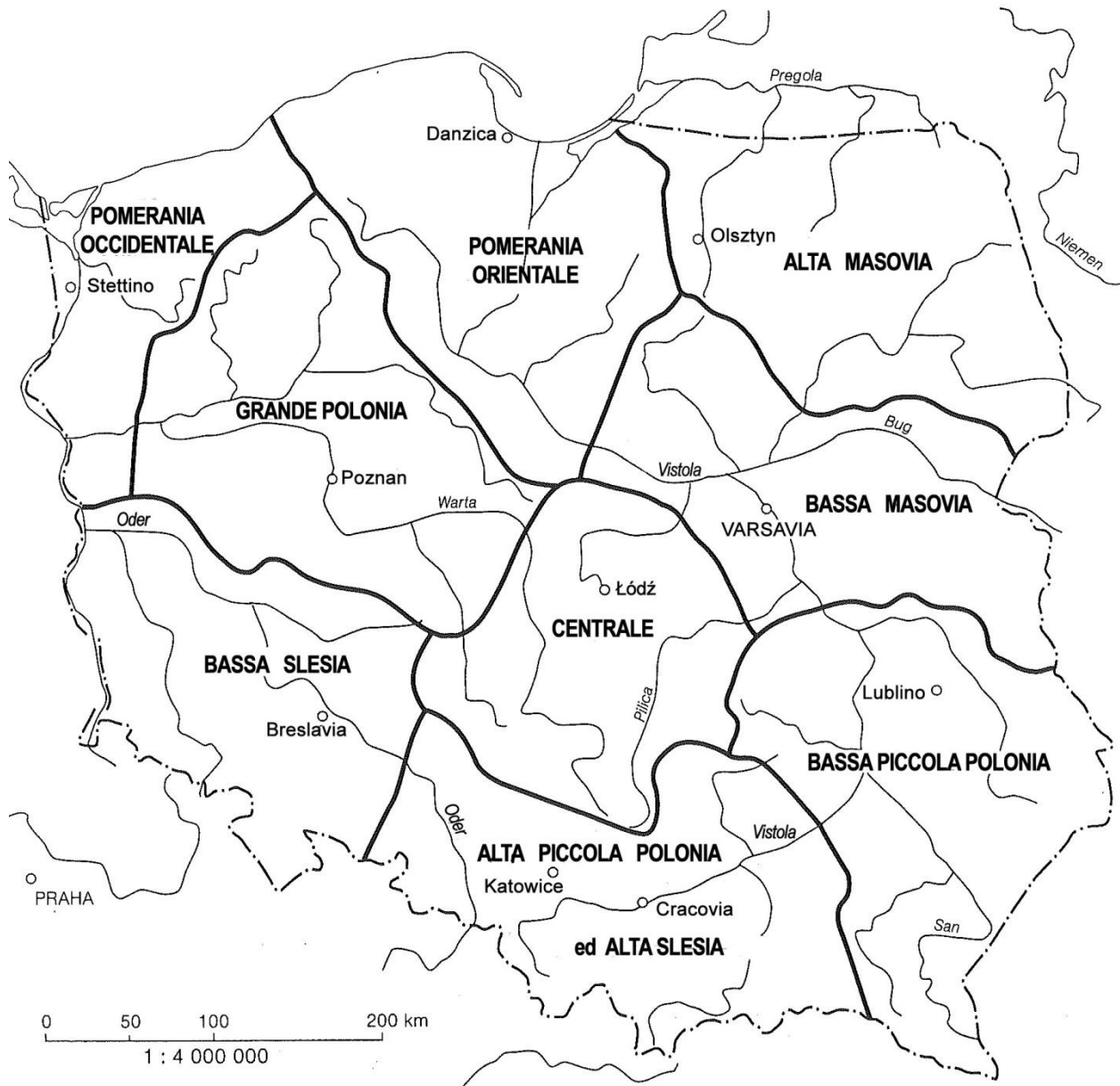
Dal punto di vista della geografia oggi tali distinzioni sono prive di significato cognitivo o pratico. Tuttavia, la regionalizzazione fisico-geografica ha soppiantato in modo efficace le regioni tradizionali dalla geografia e dalle scuole polacche. La regione, nella comprensione della maggior parte dei geografi polacchi, è un'area omogenea, separata sulla base di uno dei tanti metodi tassonomici creati per questo scopo. L'impegno per la separazione di aree omogenee è diventato un'ossessione per molti ricercatori e studenti, che lo studioso americano John F. Hart ha descritto come privo di un più profondo senso di "sterile regionalizing ritual", che fa dimenticare ai ricercatori che lo scopo della geografia è identificare e comprendere le regioni, non crearle e definirne le linee di confine (Hart, 1982, p.8). Durante il periodo comunista, molti geografi limitavano il loro interesse alla geografia fisica, che sembrava ideologicamente neutrale e quindi sicura. Coloro che, dopo la seconda guerra mondiale, volevano coltivare i loro concetti prebellici, non potevano contare sulla tolleranza dei principali metodologi. Un esempio è Michał Janiszewski, che nel 1959 pubblicò un libro intitolato "Le regioni geografiche della Polonia" (pl. *Regiony geograficzne Polski*), tramite il quale desiderava eliminare il concetto di regione dalla coscienza della società polacca. La pubblicazione ha ricevuto recensioni molto sfavorevoli e il libro non è stato raccomandato per uso scolastico e non ha avuto le ristampe. L'autore stesso, opponendosi ad altri ricercatori, ha perso la possibilità di promozione nella gerarchia scientifica (Janiszewski, 1959; Janiszewski, 2012). Negli ultimi decenni, i geografi in Polonia non hanno creato tanti nuovi metodi per separare le "regioni" fisiche e geografiche come si faceva in passato. Il concetto classico della regione come territorio dell'organizzazione della vita sociale e del consolidamento sociale (e quindi il territorio la cui caratteristica fondamentale è la coesione), è stato dimenticato. Questo si osserva nel fatto che nelle menti dei geografi vi è un'idea dominante della regione come area omogenea. Questo deriva dal fatto che fino a 28 anni l'allontanamento formale dal comunismo ha comportato una notevole trasformazione di vasta portata nella vita sociale, la geografia rimane ancora una disciplina delle scienze naturali, come decisero gli ideologi comunisti nel lontano 1949.

La tendenza per la delimitazione delle aree omogenee attraverso molte diverse procedure tassonomiche che prevalevano nella geografia polacca facevano dimenticare ai geografi l'importanza della diversità. La diversità è un valore fondamentale per la geografia che ne determina la sua ragion d'essere. La geografia esiste solo perché la superficie della Terra è diversa. Questo fatto è stato confermato durante il 29° Congresso dell'Unione Geografica Internazionale a Seoul nel 2000. Nel documento del programma del Congresso, il Presidente del Comitato Organizzatore Soo-sung Lee ha affermato che il crescente significato della diversità e la conseguente intensificazione dell'interdipendenza richiedono il considerare la diversità come un valore (Lee, 2000, p. 4). A sua volta, il Segretario Generale del Congresso Woo-ik Yoo ha sottolineato il fatto che la diversità determina la possibilità di sviluppo, che dipende dalla portata delle interazioni tra le comunità, e assicura la coerenza del sistema socio-ecologico (Yu, 1999, p. 9-10). In questo modo, i geografi coreani hanno ricordato agli Europei il principio di base della geografia, che è il paradosso formulato per la prima volta da Alexander Humboldt. Esso dice che ogni insieme è tanto più coerente, quanto più divergente è la funzione delle sue parti costitutive (Wilczyński 2011). Il tutto è anche una regione, e la sua coerenza può essere preservata solo grazie alla diversità delle parti fondamentali che la costituiscono.

Alla luce di questa tesi, a volte è difficile capire perché i geografi polacchi abbiano dedicato tanto tempo ed energie alla delimitazione di aree omogenee. I loro sforzi sembrano essere analoghi ad alcune delle attività delle istituzioni dell'Unione Europea che, con lo slogan humboldtiano "Unità nelle diversità", cerca di introdurre in vari modi l'uniformità. Nella situazione in cui la geografia polacca perse il vero significato delle regioni, negli anni '70 fu introdotta una nuova divisione amministrativa della Polonia in 49 regioni, che sostituirono 17 unità modellate nel periodo prebellico, e in gran parte coerenti con la struttura regionale esistente. Nonostante molte pubblicazioni che mostrano le soluzioni di questa nuova divisione e le relative difficoltà nella vita socio-economica, questa divisione è sopravvissuta fino al 1998, anno in cui è stata introdotta l'attuale divisione amministrativa. Nonostante le notevoli carenze, è espressione della volontà di

adeguare la divisione amministrativa alla struttura regionale, in alcuni casi, sono stati ripristinati anche i nomi tradizionali delle regioni. Questa nuova divisione era, in una certa misura, dovuta a quei ricercatori che dichiararono la necessità di tenere conto della struttura regionale nella divisione amministrativa. C'erano solo pochi geografi tra loro, più spesso storici. Andrzej Piskozub ha mostrato nel 1991 un interessante concetto di ritorno al criterio idrografico e ai nomi tradizionali delle regioni (Figura 2).

Figura 2 – Le regioni polacche secondo Piskozub.



Fonte: elaborazione propria su base di Piskozub (1991)

L'unico errore eclatante e la deviazione dal principio idrografico nel concetto di Piskozub è la unione dell'Alta Slesia e dell'Alta Piccola Polonia in un'unica regione. Sebbene la demarcazione in aree densamente popolate e urbanizzate sia difficile, sembra anche necessaria a causa delle dimensioni della regione in termini di popolazione. L'unione del più grande centro di popolazione, che è attuale metropoli dell'Alta Slesia con l'agglomerato di Cracovia, darebbe un risultato di più di 8 milioni di abitanti, che rappresenterebbero oltre il 22% della popolazione della Polonia.

4. Metodo di identificazione della regione

L'affermazione che una caratteristica importante della regione è la sua coesione nel senso economico (cooperativo), culturale (consolidamento) e sociale (comunicazione), contiene le istruzioni necessarie per

sviluppare il metodo di identificazione delle regioni. Si mostra che le regioni possono essere identificate sulla base di tre tipi di dati: (1) fattori economici che determinano la forza dei legami economici tra località, (2) informazioni su legami spirituali che collegano persone con luoghi, o (3) dati che esprimono la forza delle connessioni che collegano i singoli residenti dei villaggi. I dati economici sembrano essere una base molto affidabile per la ricerca sulla struttura regionale, ma non sono sempre disponibili e di solito diventano obsoleti. A sua volta, lo studio del grado di consolidamento delle comunità regionali richiederebbe una penetrazione nelle menti degli abitanti, che sarebbe soggetta a molto soggettivismo. In questa situazione, le informazioni sulla coerenza sociale si rivelano molto utili, ovvero i dati che descrivono l'intensità delle connessioni tra i residenti delle singole città. La sua applicazione richiede solo tre presupposti:

1. nel processo di migrazione, la maggior parte delle persone provenienti da determinate località si reca nelle capitali delle rispettive regioni;
2. le persone che non vivono nel luogo di origine, nei contatti interurbani solitamente comunicano con le persone che vivono in questo luogo;
3. l'intensità dei contatti interpersonali tra il villaggio X e la capitale della regione è proporzionale al numero di abitanti di questa capitale che provengono da X.

L'accettazione di queste poco problematiche affermazioni consente di formulare la tesi secondo la quale la gamma delle regioni può essere esaminata senza necessariamente misurare il numero di chiamate telefoniche o di lettere inviate. Basta conoscere il numero di abitanti delle capitali delle regioni che sono nate al di fuori del loro luogo di residenza, in singole città o comuni. Per conoscere i confini delle regioni, sarebbe sufficiente designare i "campi di immigrazione" dei loro centri. Secondo il metodo proposto, la regione è un'area dalla quale la popolazione di solito migra verso la capitale della regione. Tuttavia, per utilizzare questo metodo, è necessario determinare quali città hanno lo status di centri regionali. Il criterio per l'identificazione dei centri regionali non può essere lo stesso numero di abitanti, poiché vi sono, ad esempio, molte città industriali che non aspirano al ruolo dei centri regionali, perché non svolgono le necessarie funzioni esogene oltre a quelle produttive. Pertanto, nel determinare l'elenco dei centri regionali, i metodi basati su modelli di gravità della funzione Pareto sono di scarsa utilità. La ricerca sulla gamma di influenza delle città, misurata dal numero di pendolari, conversazioni telefoniche e processi di diffusione di vari fenomeni si è rivelata molto inefficace. In queste circostanze, molti ricercatori hanno abbandonato i tentativi di quantificare il criterio, fermandosi su proposte basate su un criterio soggettivo. Facendo quindi la domanda: come distinguere un centro regionale da una comune città di provincia? La risposta ad essa può essere più facile dopo aver preso in considerazione la prospettiva storica. Bene, la capitale della regione non sorge da un giorno ad altro, ma la rete dei centri regionali è modellata in lunghi periodi. Alcune città stanno diventando capitali regionali, mentre altre stanno ricoprendo il ruolo di centri locali. Questo è influenzato da molti fattori storici, economici e fisiografici, dalla posizione geografica, nonché da eventi e decisioni politiche. Oltre alla base materiale e istituzionale nella capitale della regione, è importante nella coscienza sociale la "sovrastuttura" esistente come una sorta di convinzione soggettiva del rango più alto della città-capitale. Grazie alla sua posizione sulla mappa economica, demografica e degli insediamenti, nonché nella coscienza sociale, la capitale della regione vince in concorrenza con altre città. Questo perché offre le maggiori opportunità per la crescita della vita delle persone, attrae la maggior parte dei migranti. La capitale vince la competizione per il capitale e per le persone, aumentando il suo vantaggio rispetto ad altre città e perpetuando la sua posizione privilegiata. Gli individui più resilienti migrano verso la capitale, non essendo in grado di realizzarsi autonomamente nelle province. Quest'ultima frase è la chiave per la risposta alla domanda di cui sopra: la capitale della regione si distingue per il favorevole equilibrio dello scambio di popolazione con le altre città. Va sottolineato che questo non riguarda l'equilibrio per anni particolari, ma l'esito del processo a lungo termine. La capitale della regione non può che essere la città che a lungo termine è stata l'obiettivo della migrazione da altri centri. Questa definizione, nonostante la sua semplicità, sintetizza molti elementi che costituiscono fattori di attrazione.

Ogni città si sviluppa in specifiche condizioni economiche, politiche, ecologiche in relazione alla sua posizione. Queste condizioni possono essere utilizzate in misura maggiore o minore. Le tipiche città di

provincia non sono in grado di utilizzare anche circostanze molto favorevoli che si verificano a seguito di scoperte geologiche, investimenti stranieri o funzioni amministrative periodiche. Il provincialismo si manifesta, tra gli altri inefficienza organizzativa, dipendenza delle decisioni economiche sulle connessioni personali dei decisori, incapacità di risolvere i conflitti, tendenza a sopprimere qualsiasi iniziativa originata al di fuori della comunità locale, élite ermetica. Le comunità che soffrono di questo tipo di malattie non sono in grado di raggiungere un livello più alto, suggeriscono modelli positivi attorno ai quali potrebbero riunirsi anche gruppi esterni. Gli individui più creativi e intraprendenti, a causa dell'incapacità di implementare le loro idee nella propria città, si spostano dove le loro idee hanno una possibilità di essere accettate e in seguito realizzate. I centri regionali sono proprio quelle città che, grazie alla tradizione, alla capacità di ripresa economica e alle capacità organizzative, sono in grado di attrarre i più talentuosi dall'esterno. Pertanto, l'equilibrio dei flussi di popolazione tra le città può essere la base per formulare un criterio che permetta di distinguere i centri regionali dalle altre città.

Sulla base dell'analisi dei dati del Centro Informazioni del Governo (pl. *Rządowego Centrum Informacji Komputerowej*) che si basano sul codice fiscale polacco chiamato PESEL, si può concludere che l'equilibrio tra le migrazioni tra le città dipende in larga misura dal numero di abitanti. Il coefficiente di correlazione di queste due variabili calcolato per un insieme di 31 città con oltre 100.000 abitanti, residenti, è di 0,74. Si può dire che più è grande la città, più persone ha attratto da altre città. Tuttavia, vi sono numerose deroghe a questa regola (Tabella 3).

Tabella 3 - Città polacche come centri regionali

Città	Saldo della migrazione tra città		Numero dei abitanti nel 2013 r.		Coefficiente di metropolitany
	Numero di persone	Unità standardizzata	In mille*	Unità standardizzata	
Varsavia	6987	15,7	1912	4,97	3,16
Cracovia	2696	6,06	759	1,98	3,06
Poznań	2002	4,5	632	1,65	2,73
Danzica	1925	4,33	800	2,08	2,08
Breslavia	1371	3,08	640	1,67	1,84
Łódź	1690	3,8	847	2,21	1,72
Lublino	679	1,53	357	0,91	1,65
Rzeszów	268	0,6	160	0,42	1,43
Katowice	2412	5,42	1914	4,98	1,09
Stettino	451	0,99	451	1,17	0,85
Białystok	265	0,58	291	0,76	0,76
Olsztyn	155	0,34	173	0,45	0,76

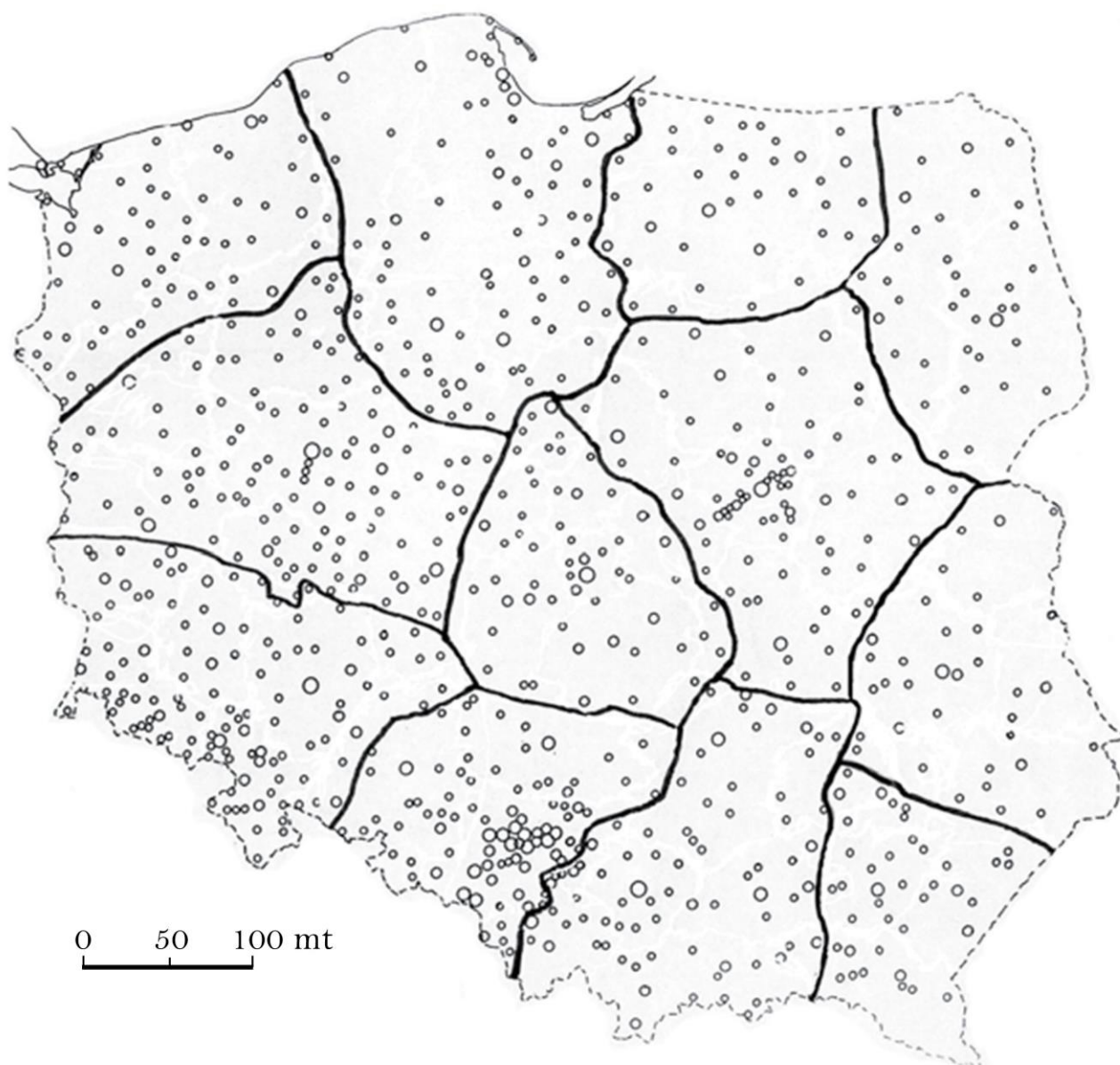
* popolazione delle principali città con città vicine

Fonte: elaborazione dei autori sulla base dei dati del Centro Informazioni del Governo

Al fine di determinare quali città polacche hanno il saldo migratorio più positivo di quello che deriverebbe dalle dimensioni della città stessa, è stato confrontato il saldo degli scambi di popolazione con altre città e il numero di abitanti per un insieme di 31 città con oltre 100.000 abitanti/residenti. Dopo la standardizzazione di questi dati, sono stati calcolati il coefficiente di *metropolitany* per ciascuna delle città, che erano i quozienti dei valori standardizzati dei saldi di migrazione e dei valori standardizzati dei numeri di popolazione. I valori dei coefficienti sono proporzionali al numero di abitanti provenienti da altre città e inversamente proporzionali alle dimensioni delle città considerando il numero di residenti. Il fattore è tanto più alto quanto più l'afflusso verso un dato centro non risulta dalle sue dimensioni, e quindi è presente

l'effetto del carattere metropolitano della città. Solo 12 città hanno mostrato valori positivi del coefficiente, cioè le loro forze attrattive sono maggiori di quelle che deriverebbero dal numero di abitanti. Solo loro meritano di essere chiamati centri regionali. Le restanti città polacche hanno valori negativi del coefficiente metropolitano, cioè le loro forze attrattive nei termini delle migrazioni sono inferiori a quelle che deriverebbero dal potenziale della popolazione. Dopo aver identificato le aree da cui la popolazione migrò in misura maggiore a questi centri, otteniamo i confini delle regioni (Figura 3).

Figura 3 – Le regioni polacche definite come campi di immigrazione dei centri regionali



Fonte: Wilczyński W., 2012, Ideowe źródła i tożsamość Geografii.

La suddetta mappa è stata costruita sulla base del numero di persone provenienti da 850 città polacche con diritti comunali registrati nei singoli centri regionali. In questo modo, ognuna di queste città è stata inclusa nel campo dell'immigrazione di uno dei centri regionali.

I risultati della procedura condotta hanno mostrato l'efficacia dell'analisi storica precedentemente eseguita. Non ci sono in Polonia più di 12 città che meritano di essere chiamate centri regionali. Può sorprendere il fatto che i rapporti metropolitani favorevoli abbiano città relativamente piccole che fungono da centri di regioni "residuali" situate alla periferia dello stato, in particolare Olsztyn e Rzeszów, che non hanno ancora superato i 200.000. residenti. Allo stesso tempo, risulta che i valori negativi del coefficiente metropolitano hanno città storiche molto più grandi, situate entro 100 km dal centro più grande. Questo

gruppo include non solo città come Częstochowa, Radom e Opole, ma anche Tarnów, Płock e Kalisz. Insieme al graduale miglioramento delle condizioni di comunicazione, queste città stanno gradualmente diventando satelliti di grandi città situate nelle loro vicinanze. Queste città nelle vicinanze non hanno città periferiche, specialmente i centri delle regioni "residuali", motivo per cui hanno creato naturalmente i loro campi di immigrazione. Controverso, per i ricercatori sembra essere un risultato sfavorevole dei calcoli per Bydgoszcz e Toruń, cioè per due grandi città che costituiscono centri dell'attuale Voivodato della Cuiavia-Pomerania. Questo risultato è stato determinato dalla posizione di queste città all'interno del triangolo, i cui angoli sono centri molto più forti, vale a dire Tripla Città (Danzica, Gdynia e Sopot), Poznań e Varsavia, nonché il fatto che la procedura d'esame implicava una situazione in cui entrambe le città competevano non solo con i centri esterni, ma anche tra loro. Questa circostanza ha indubbiamente ridotto le possibilità di entrambe le città di ottenere lo status di centro regionale. Questo caso indica la necessità di una considerazione individuale di tali problemi e di evitare decisioni basate sui risultati di analisi dei singoli casi.

5. Confronto della divisione amministrativa attuale con la struttura regionale

La divisione amministrativa del paese dovrebbe essere strutturata per favorire il suo sviluppo. Questo postulato richiede la piena conformità della divisione amministrativa con la struttura regionale (Figura 4).

Figura 4 – Divisione amministrativa della Polonia



Fonte: elaborazione dei autori su base della mappa amministrativa della Polonia

In Polonia, questo postulato non è rispettato principalmente a causa dell'eccessiva frammentazione delle unità amministrative. In particolare, questo riguarda quattro voivodati, la cui esistenza non è giustificata né

storicamente né sulla base di ricerche sull'attuale struttura regionale. A questo elenco appartengono i seguenti voivodati: Pomerania-Cuiavia, Lubuskie, Opolskie e Świętokrzyskie. È stato confermato che le capitali di questi voivodati (in corrispondenza: Bydgoszcz, Zielona Góra, Opole e Kielce) non sono in grado di generare la forza di attrazione sufficiente per creare dei campi di immigrazione indipendenti dai campi di immigrazione dei centri più grandi. Queste città e il loro entroterra sono dominati dalle forze di influenza, rispettivamente, della Tripla Città, di Poznań, della metropoli dell'Alta Slesia e di Cracovia. Inoltre, i confini degli attuali voivodati non sempre riflettono la gamma dei campi di immigrazione urbana. Tra altro la città di Elbląg è inclusa nel voivodato di Varmia-Masuria, mentre legami economici e interpersonali molto più forti la collegano con la Tripla Città, con la quale è anche collegata meglio. A seguito del progetto dell'attuale governo di scavare il Promontorio della Vistola, Elbląg diventerà un porto marittimo, che ulteriormente aumenterà i suoi collegamenti con Danzica. La sua affiliazione amministrativa a Varmia-Masuria risulterà essere una reliquia di un tempo, in cui la divisione amministrativa è stata decisa dai politici che non avevano le competenze geografiche appropriate.

6. Conclusioni

Divulgato come risultato della ricerca della struttura regionale polacca, anche se sotto forma di metodica, è il prodotto del pensiero contemporaneo, è espressione di un ritorno al concetto di geografia regionale classica, in cui il criterio per la delimitazione delle regioni erano caratteristiche della società o un modo di gestire o di arredare (organizzazione della vita comune, fr. *genre de vie*), una condizione ovvia per la comunicazione. L'intensità della comunicazione è probabilmente la garanzia più sicura della coesione della regione. Il grande vantaggio delle regioni identificate è che esprimono sia la struttura territoriale esistente nei collegamenti in Polonia, così come "le spaccature/fratture" si estende lungo le zone di comunicazione a bassa pervietà. Le regioni rivelano queste qualità in molti casi molto meglio di quanto la attuale divisione amministrativa. Regioni che esistono sul territorio polacco hanno molte somiglianze con i momenti storici ai confini delle province storiche, formate in stretta connessione con le condizioni naturali. In molti casi essi hanno stabilito nella mente delle popolazioni le caratteristiche e gli stereotipi (Alta Slesia, Grande Polonia, Mazovia). Tuttavia, esse sono costituite da varie unità e comprendono le zone centrali e le loro periferie meno popolate e sviluppate con minore intensità, che è un'espressione della loro diversità interna, condizionando la coesione.

7. Bibliografia

- Gloger Z. (1903) *Geografia historyczna ziem dawnej Polski*, Kraków: Spółka Wydawzić nawet grupy pochodnicza.
- Hart J.F., (1982) *The Highest Form of the Geographer's Art*, *Annals of the Association of American Geographers*, (72: 1-29).
- Janiszewski M., (1959) *Regiony geograficzne Polski*, Warszawa: PZWS.
- Janiszewski M., (2012) *On the essence of geographical regions*, [in:] W. Wilczyński (eds.) *A Source Book of Polish Classical Geography*, *Löhlhoffel-Gessellschaft Forzschungs-Gruppe Zweiter Band* (119-127).
- Lee S.-s., (2000) *Living with Diversity*, [in:] *Scientific Program, 29th International Geographical Congress*, Korea research Foundation, held in Seoul: August
- Noviello M., (2018) *Region w geografii i polityce włoskiej*, *Przegląd Geopolityczny*, 25, (in stampa).
- Piskozub A., (1968) *Gniazdo Orła Białego*, Warszawa: Instytut Wydawniczy Pax.
- Piskozub A., (1991) *Geograficzno-historyczne podstawy nowej koncepcji podziału regionalnego Polski*, *Czasopismo Geograficzne*, (4:339-348).
- Wilczyński W., (1998) *A well trod path to no-where: the ideological burden of geography in Poland*, [in:] U. Wardenga, W. Wilczyński (eds.), *Religion, Ideology, and Geographical Thought*, Kielce: Jedność, (45-57).

- Wilczyński W., (1999) Gatekeeping and Regional Knowledge in Poland, [in:] A. Buttner, S. Brunn, U. Wardenga (eds.), Text and Image. Social Construction of Regional Knowledges, Institut für Länderkunde, Leipzig, (111-121).
- Wilczyński W., (2012) Ideowe źródła i tożsamość geografii, Kraków: Wydawnictwo Naukowe UP.
- Yu W.-i., (1999) Living with Diversity, [in:] Second Circular, 29th International Geographical Congress, Seoul National University, held in Seoul: August.

ABSTRACT

One of the conclusions that emerge from the current research in the field of regional and political geography is the thesis, according to which the adjustment of the administrative division of the country to geographic realities, that is to the existing regional structure, is a condition for efficient functioning of the state and a successful socio-economic development. The current administrative division of Poland largely reflects the regional structure of the country, which was shaped during the thousand-year history of Polish statehood. On the basis of studies of interpersonal connections linking individual Polish cities, the study indicates the locations in which the administrative affiliation is not identical to the regional affiliation. In most cases, this is due to the establishment of an excessive number of provinces as a result of defective political decisions.